

Viene dalla tradizione del Pci ma è stato al vertice di un'associazione della case di cura private, ha fatto il pieno di preferenze alle ultime amministrative (più di 4.000) e ha il suo zoccolo duro di sostenitori allo stadio Dall'Ara. Il segretario regionale Bonaccini ieri ha ribadito la stima per Cevenini ma, all'interno del partito, non tutti lo considerano all'altezza della sfida. C'è chi sogna Pierluigi Stefanini, l'uomo della cooperazione rossa che ha "ripulito" Unipol dopo la vicenda Consorte. Altro cooperatore è Luciano Sita, già assessore di Delbono: a citarlo - insieme al presidente del Consiglio provinciale, Virginio Merola - è stato l'ex sindaco Sergio Cofferati. Ma Sita stesso preferirebbe che il Pd scegliesse un giovane. Altro ex assessore è Simonetta Saliera, che in questi mesi ha dato buona prova di sé ricucendo gli strappi con i comitati cittadini in un settore delicatissimo come quello della Mobilità. Un candidato «di garanzia» potrebbe essere il

FIORI PER CINZIA

Ieri, giorno delle dimissioni di Delbono, Cinzia Cracchi, l'ex segretaria «motore» del sexy-gate che ha travolto il sindaco, ha trovato fiori sulla scrivania. Senza rivelare chi li avesse mandati.

rettore dell'Università, Ivano Dionigi, o il numero uno della Fondazione Del Monte, Marco Cammelli, che però si chiamano fuori. Tra gli outsider la giornalista di «Report» Milena Gabanelli, invocata dai Verdi perché «fuori dalle logiche di partito», ma soprattutto Andrea Segrè: preside 50enne di Agraria e soprattutto creatore del Last minute market per il recupero e la ridistribuzione del cibo in vendita. È già stato presidente del comitato per Veltroni a segretario, e sarebbe un volto nuovo per l'agone politico. Più esperto Duccio Campagnoli, ex dirigente Cgil, ora assessore regionale alle Attività produttive: potrebbe però pagare la vicinanza con l'ente da cui proveniva anche Delbono. Fermento anche nel Centrodestra: la doppia possibilità di andare alle urne faciliterebbe l'intesa tra Pdl, Lega Nord e Udc. Il nome su cui convergere - contestualmente all'appoggio dei centristi al candidato Pdl in Regione, Giancarlo Mazzuca - sarebbe quello di Gian Luca Galletti, deputato Udc attualmente terzo sfidante di Errani. L'accordo (Galletti si toglie dalla corsa per la Regione e si candida a primo cittadino) non è facile, viste anche le resistenze di molti berlusconiani. Ma oggi Casini sarà sotto le Due Torri e, in politica, tutto è possibile. ❖

Polverini «in red» e l'attaccino che viene da Forza Nuova

L'uomo del giorno sta come un allenatore dietro ai ragazzi del comitato elettorale in maglietta «Con te». «Sorridetevi, c'avete 'ste facce», li sprona in napoletano, mentre la candidata improvvisa uno sbarazzino cambio d'abito - via la giacca grigia, su la t-shirt. Pronta per il lancio del nuovo simbolo che tappezzerà i muri del Lazio. Un disco rosso, proprio come quello di Sinistra democratica, che infatti grida al plagio. Con una strisciata tricolore. E un solo nome, quello della candidata presidente del centrodestra (e della sua lista civica): «Renata Polverini». «Il rosso è un colore deciso, mi ci riconosco, non può più essere appannaggio di una parte politica», rivendica lei. Mentre il suo guru comunicativo, l'ex lotar Claudio Velardi, la guarda compiaciuto. È lui, ex uomo-macchina di D'Alema a Palazzo Chigi, che, con un certo scalpore, ha ideato logo, slogan, manifesti della candidata del centrodestra nel Lazio. Meno in evidenza, il personaggio che fa il saluto del legionario e sorride dal fondo del comitato. Anche se una certa notorietà gliel'ha data il docu-film Nazirock. Lui è quello che can-

Bufera sul logo rosso. Lo ha ideato Velardi ma la Sinistra protesta: «Ce lo ha copiato»

ta «cuore nero». Si chiama Martin Avaro, 29 anni e una militanza in Forza Nuova, che lo ha portato alla ribalta per gli scontri alla Sapienza di Roma. E per il coinvolgimento nel processo contro i tifosi che misero a ferro e fuoco la città dopo la morte di Gabbo. «Ma a me hanno dato 20 giorni e solo per l'occupazione di uno stabile», chiarisce lui. Militanza politica. «Adesso ho lasciato perdere», assicura. Da un paio d'anni un'altra attività lo assorbe parecchio: le affissioni pubblicitarie. Ha cominciato con i manifesti di Forza Nuova, poi, con l'ascesa centrodestra, sono arrivate commesse più importanti: Antoniozzi, Scurria, Pallone. E adesso è lui che sta affiggendo i manifesti di Renata Polverini sui muri della capitale. Velardi li pensa, Avaro si occupa di farli attacchinare dai suoi uomini. Organizzazione serrata, racconta chi li ha visti in azione. Con tanto di «squadra di controllo» pronta a intervenire al bisogno.

MARIAGRAZIA GERINA

Caro Chiamparino un cantiere aperto c'è già: è il Pd

Da 20 anni creiamo «nuovi soggetti politici», dovremmo invece guardare alle grandi potenzialità del nostro. Il declino morale riguarda tutte le classi dirigenti

L'intervento

STEFANO FASSINA

segreteria nazionale Pd
www.stefanofassina.it

Caro Chiamparino, mi rivolgo a te con grande affetto e stima. Basta «aprire cantieri». Basta «nuovi soggetti politici». Sono 20 anni che apriamo cantieri. 20 anni che fondiamo nuovi soggetti politici. Un cantiere aperto c'è già. È il Partito Democratico. È stato aperto poco più che due anni fa, su un terreno ingombro di macerie, oltre che di qualche pezzo utile per ricostruire. Erano edifici di grande valore storico, ma sono stati largamente distrutti dai terremoti culturali, economici, sociali degli ultimi decenni. Abbiamo appena eletto, dopo una lunghissima e partecipatissima stagione congressuale, un segretario. Il congresso ha individuato una soluzione. Non l'ha implementata. Abbiamo appena ri-incomincia-

LA POLEMICA

Gentiloni: «Al Tg1 una sfilata di ministri oscurato il Pd»

«Questa sera (ieri sera Ndr) i telespettatori del telegiornale più importante del servizio pubblico hanno potuto sentire le voci del presidente del Consiglio, dei ministri Maroni, Alfano, Sacconi e Ronchi, del candidato alla presidenza del Piemonte Cota, ma non una sola voce del Pd»: a puntare in questi termini il dito contro il Tg1 è Paolo Gentiloni (Pd). «Hanno saputo del "complotto" pugliese ai danni di Berlusconi, dell'archiviazione dell'inchiesta a carico del ministro Prestigiacomo, ma non che la Cassazione ha confermato la legittimità della richiesta d'arresto per reati di camorra nei confronti del sottosegretario Nicola Cosentino. La campagna elettorale è cominciata - conclude Gentiloni.

to a scavare per gettare le basi dell'edificio adatto alle sfide, inedite, del XXI secolo. La preparazione delle candidature e dei programmi per le elezioni regionali ha reso visibile il declino morale ed intellettuale di troppi segmenti del nostro partito. Non solo sul territorio. Anche a livello nazionale.

Non è questione di mozioni. Il morto è presente in ogni casa e, in ogni casa, afferra il vivo. È vero, il declino morale ed intellettuale riguarda tutte le classi dirigenti del Paese. Ma, il mal comune non è mezzo gaudio. Anzi, aumenta le nostre responsabilità. Insomma, abbiamo un progetto da definire, scelte fondamentali da fare. Soprattutto, una rigenerazione etico-politica da compiere per rimuovere i personalismi. Classi dirigenti adeguate da formare per recuperare un'autorevolezza collettiva persa spesso nella selezione affidata alla fedeltà alle correnti. Se avessimo le componenti politico-culturali sarebbe un competizione interna affascinante e l'amalgama si farebbe. Abbiamo, invece, aggregazioni di micro-poteri, sempre più micro e, per tanto, sempre più agguerriti. Non perdiamo altro tempo. Discutiamo di contenuti. La tua, lo dico con rispetto, è la «generazione tupperware»: nell'incapacità di misurarsi sui contenuti, continua a introdurre sul mercato elettorale nuovi contenitori. La tua è un ipotesi di lavoro. L'on. Rutelli è all'opera. Quello da introdurre è sempre il contenitore decisivo. Intanto, siamo ai margini della vicenda politica italiana. Autoreferenziali. Basta. Parliamo di come intendiamo rigenerare la crescita civile ed economica del Paese, arginare l'emorragia di lavoro, evitare le mille secessioni sociali in atto, riaccendere il senso di appartenenza alla comunità nazionale, costruire il consenso per una strategia riformista. Le potenzialità del PD sono immense. Per favore, basta. Altrimenti disperdiamo anche le residui energie rimaste. Pagherebbe il Paese, non noi. ❖